

## Ricordo di Samuele Sartoni (1923-2009)



*Samuele (Ele) Sartoni ci ha lasciati per sempre un giorno di fine settembre del 2009. La sua vita è stata felice per tanti aspetti ma, per tanti altri, tribolata. I genitori appartenevano a quel consapevole proletariato bolognese che aveva conservato un'effettiva militanza socialista anche durante il ventennio fascista, con i rischi e i sacrifici che questo poteva comportare. Nelle nostre lunghe serate, trascorse a parlare di tutto e di niente, Ele mi ha spesso ricordato come suo padre, quando Bologna riceveva la visita di qualche importante gerarca del regime, finisse in una qualche cella "a titolo cautelativo", per essere poi liberato, una volta conclusa la visita. Finita la guerra, che gli aveva rubato la madre, perita nei bombardamenti di Bologna, e il fratello bersagliere, mai tornato dalla campagna di Russia, e conseguita la maturità classica, Ele deve preoccuparsi di trovare il modo di mantenersi e ciò gli riuscirà attraverso la passione che aveva animato i suoi anni di adolescente: quella per la musica. Insieme ad alcuni amici di talento, mossi da questo comune amore, Ele metterà insieme un'orchestra, che per diversi anni sarà una presenza costante nei locali da ballo bolognesi e, d'estate, anche della Riviera romagnola. Non solo, ma come avvenne durante un paio di fortunate annate, l'orchestra riuscì anche a procurarsi invidiabili contratti estivi, come quello per il night club del mitico Hotel Cristallo di Cortina D'ampezzo, meta della gioventù dorata nell'Italia dei faticosi anni postbellici. Ma il nostro era anche uno studente universitario, seppur lavoratore e, a questo proposito, Ele ricorderà spesso agli amici la sua tecnica per preparare gli esami di Botanica e Zoologia ai tempi dell'orchestra: piazzava i lunghi elenchi di nomi da mandare a memoria sulla grancassa della batteria, il suo strumento in seno all'orchestra, e durante l'esecuzione di pezzi di jazz o di musica da ballo si dava da fare (chissà come!) per memorizzarli.*

*E' così che Ele si laurea in Scienze naturali a Bologna nel 1954, discutendo con il Prof. Michele Gortani una tesi di laurea avente per argomento i foraminiferi del Cretaceo superiore di Possagno. Sono i primi anni '50 è l'Italia muove passi incerti nell'incerto dopoguerra. E' in questi anni che ricevono un impulso senza precedenti le esplorazioni petrolifere in Italia, cercando una soluzione a problemi energetici che stiamo vivendo ancora oggi. L'assunzione di Ele Sartoni come stratigrafo da parte della società Montecatini è in*

questo quadro. La Montecatini aveva iniziato un intenso programma di ricerche petrolifere nell'Italia meridionale, il cui esordio era costituito dallo studio geologico della regione. Raimondo Selli, consulente scientifico della società milanese, coordinava il lavoro di squadre di geologi rilevatori in giro per l'Appennino meridionale, e il giovane Dott. Sartoni, assunto come biostratigrafo, nel suo laboratorio di Benevento riceveva masse ingenti di materiali, frutto dei campionamenti dei geologi. Egli ha ricordato spesso quegli anni pionieristici a metà degli anni '50. Lo studio delle successioni che andavano dal Liassico al Paleocene era davvero problematico. Poco o nulla si conosceva sull'età di quelle monotone successioni carbonatiche che, come si sarebbe visto, coprivano un intervallo di oltre 100 milioni di anni. Ele raccontava delle moltissime forme di microfossili, a lui sconosciute, che uscivano dalle centinaia di sezioni sottili preparate nel suo laboratorio, di come ad esse avesse assegnato nomi di pura fantasia, per poi tornare a Bologna e, nei pochi giorni a disposizione, consultare freneticamente la biblioteca dell'allora Istituto di Geologia e Paleontologia per trovare i veri nomi, la vera natura di quelle forme, molte delle quali sarebbero risultate nuove per la scienza. Il lavoro di quegli anni gli avrebbe permesso di stabilire una precisa zonazione biostratigrafica per il Mesozoico dell'Italia meridionale che si sarebbe rivelato uno strumento determinante per comprenderne la storia geologica. Questo fondamentale contributo verrà poi pubblicato, insieme all'amico Uberto Crescenti, sul *Giornale di Geologia* solo nel 1962, ma sarà il viatico che permetterà a Ele di tornare all'Università di Bologna, per svolgervi attività di biostratigrafo e per organizzarvi un corso di micropaleontologia, una novità nell'Italia dell'epoca che, non per caso, costituiva un'altra idea di quel formidabile geologo che era Raimondo Selli.

Il lavoro di Sartoni e Crescenti (1962), che conteneva ciò che sarebbe diventato lo standard per le biozonazioni del Giurassico e Cretaceo di piattaforma carbonatica del Mediterraneo, insieme a quello che lo aveva preceduto pochi anni prima (Sartoni e Crescenti, 1959), non è stato solo il pioniere per lo studio delle biofacies mesozoiche di piattaforma della Tetide meridionale, ma ha rappresentato un'applicazione della micropaleontologia che, assai diffusa oltre Atlantico, in Europa (e segnatamente in Italia) negli anni '50 muoveva ancora i primi passi. Per alcuni anni Ele si è visto riconoscere dai massimi esperti dell'epoca (come Maync, Schaub, Reichel) una posizione di preminenza per quel che riguarda le alghe calcaree e, soprattutto, i foraminiferi di piattaforma carbonatica mesozoici. Questa preminenza sarebbe poi stata riassorbita dai "nuovi arrivati", specie dagli autori jugoslavi, e dal fatto che il nostro, dalla metà degli anni '60 in poi, avrebbe dedicato il suo interesse allo studio del Neogene, senza sfruttare appieno, quindi, quella posizione, davvero unica, che aveva detenuto. Ma anche questa è una caratteristica del personaggio Sartoni, persona intimamente schiva, e comunque poco incline a collocarsi sugli scudi. La sua produzione scientifica, relativamente limitata, gli ha permesso però di lasciare una precisa traccia nella storia della paleontologia degli anni '60.

Nel 1977 Ele Sartoni risulterà vincitore del concorso a cattedra bandito da Bologna per la Micropaleontologia; all'omonimo insegnamento, che Sartoni teneva ormai da anni, si aggiungerà poi quello di Paleontologia per Scienze Naturali nel corso degli anni '80. Sempre negli anni '80 Ele sarà per diversi anni direttore del Dipartimento di Scienze Geologiche dell'Università di Bologna e, tra il 1985 e il 1987, sarà presidente della Società Paleontologica Italiana. Sfortunatamente, dalla fine degli anni '70 in poi, la qualità della vita di Ele risulterà fortemente condizionata da una serie di problemi fisici di varia natura, che lo porteranno a subire interventi chirurgici complessi, seguiti da lunghi periodi di recupero. Ritiratosi a riposo nel 1997, la sua vita di pensionato non sarà felice. La quasi cecità alla quale viene condannato da una malattia degenerativa, non suona solo come una beffa, per chi ha basato tutta la propria vita professionale sull'uso degli occhi, ma rappresenta la principale causa del suo progressivo estraniarsi. Gli ultimi anni della sua vita saranno tristi, seppure confortati dalle amorevoli premure della sua famiglia. Ele Sartoni ha tuttavia lasciato un ricordo vivido in molti di noi, geologi e paleontologi di questi anni. E per chi scrive questo ricordo c'è qualcosa di più, dal momento che Ele, oltre che un indimenticabile amico, è stato un buon maestro, pur nel modo informale che lo caratterizzava. Per queste, e altre ragioni ancora, ci ricorderemo di lui.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Sartoni S. & Crescenti U. (1959). La zona a *Palaeodasycladus mediterraneus* (Pia) nel Lias dell'Appennino meridionale. *Giornale di Geologia*, 27: 115–139.  
 Sartoni S. & Crescenti U. (1962). Ricerche biostratigrafiche nel Mesozoico dell'Appennino meridionale. *Giornale di Geologia*, 29: 161–304.

Roberto Barbieri